



SINTESI PER I MEDIA
VIII Rapporto annuale 2024

“Desiderosi di futuro.

L'azione delle Caritas della Sardegna
nel contrasto della povertà in famiglie con minori”

Dieci storie provenienti dalle dieci Caritas diocesane sarde raccontano le azioni di contrasto alla povertà in famiglie con minori nell’VIII Rapporto annuale della Caritas Sardegna. La pubblicazione, complementare al XIX Report su povertà ed esclusione sociale della stessa Caritas regionale, trae spunto dalla ricerca realizzata da Caritas Italiana insieme a Save the Children - poi confluita nei Rapporti delle due rispettive organizzazioni - nell’ambito della quale la stessa Caritas Sardegna ha contribuito non solo con alcune interviste quantitative ma anche con dieci interviste in profondità (una per diocesi) attraverso un approccio di tipo qualitativo, raccogliendo le voci di genitori di figli da 0 a 3 anni, aiutati dalla Caritas, per raccontare le loro difficoltà, speranze e le risposte attivate dalle stesse Caritas.

Storie che raccontano come la *fragilità abitativa*, la *mancaanza di lavoro* o l’*avere una occupazione precaria e non adeguatamente retribuita* porti a un insieme di *rinunce e privazioni* che si ripercuotono inevitabilmente sullo sviluppo dei bambini. Accanto alla povertà economica, si affiancano altre forme di *vulnerabilità, come quella alimentare, sanitaria, educativa e abitativa*.

Donne, madri, *italiane e straniere*, la cui *quotidianità è totalmente dedicata ai figli*, che allevano spesso da sole, le cui aspirazioni maggiori ruotano intorno alla possibilità di una casa sicura, dell’istruzione per i loro bambini, di un lavoro stabile, all’opportunità di riprendere i percorsi formativi talvolta interrotti proprio a causa delle situazioni precarie. Storie che raccontano *fatiche e preoccupazioni* ma anche *la fiducia ritrovata, il superamento della solitudine* - grazie alla presenza costante della Chiesa, attraverso le Caritas, e di altre realtà di volontariato - e la gratitudine per l’aiuto ricevuto. Nelle Caritas queste donne non trovano solo *aiuto materiale* ma soprattutto *ascolto, comprensione, vicinanza, accompagnamento e una seconda famiglia*.

È il caso di Cristina (nome di fantasia), giovane mamma che in un piccolo paese della Marmilla cresce da sola i suoi tre figli piccoli. Dopo anni di privazioni, arriva l’incontro con la **Caritas diocesana di Ales-Terralba**: «Nel mio passato ho provato a fare tutto da sola e questo mi ha portato a non fidarmi più di nessuno - ammette - . Se mi fossi rivolta prima alla Caritas mi sarei risparmiata tanto dolore. Mi sono sentita capita dalle volontarie e ho visto con quanta attenzione e delicatezza si sono prese cura di me». Cristina è stata indirizzata dalla Caritas - che lavora in rete con i Centri d’ascolto parrocchiali e interparrocchiali - allo Sportello orientamento, per trovare soluzioni per l’emergenza abitativa: qui gli operatori hanno preso a cuore la sua situazione, le hanno trovato un alloggio grazie alla loro rete di contatti e hanno cercato per lei un lavoro che possa essere svolto da una madre con tre figli minori. La Caritas l’ha aiutata a compilare domande che le hanno permesso di ottenere i sussidi ai quali aveva diritto ma che da sola non sarebbe stata in grado di presentare. Poi, finalmente, la svolta, con l’assegnazione temporanea di un alloggio e l’arrivo di un piccolo lavoretto che le dà indipendenza.

Storie di una faticosa risalita, talvolta aggravate da situazioni di *malattia e da un passato di dipendenze*. Maria (nome di fantasia), madre di un bimbo di circa un anno, superato un passato segnato da tossicodipendenza, anche grazie all’aiuto della **Caritas diocesana di Alghero-Bosa** è riuscita a mantenere una stabilità economica e a garantire una tranquillità a suo figlio.

Giovanni (nome di fantasia), costretto ad affrontare la sua malattia con visite mediche e cure costosissime, grazie alla **Caritas diocesana di Lanusei**, è riuscito, insieme a sua moglie, a garantire, nonostante le difficoltà economiche, una vita dignitosa e serenità a suo figlio.

Mauro e Giulia, arrivati a Ozieri dal Sud Sardegna, grazie alla **Caritas diocesana di Ozieri** sono riusciti a far fronte alle spese mediche necessarie per curare la loro bambina che presenta i sintomi di una malattia che ancora oggi non ha una diagnosi certa. Francesca (nome di fantasia), giovane madre di tre bambini - di cui due hanno problemi di salute e richiedono visite specialistiche fuori Sardegna - e incinta del quarto, vive con i figli e il suo compagno in una casa in affitto senza ascensore al quarto piano, troppo piccola per le esigenze di una famiglia così numerosa, gravata da tante spese, difficili da affrontare con una sola entrata economica. Così è stata presa in carico dal “Centro mamma”, Centro di ascolto e di distribuzione viveri e di beni di prima necessità della **Caritas diocesana di Sassari** specifico per le madri in difficoltà, dove ha trovato un luogo sicuro, persone accoglienti e la voglia di riprendere gli studi, diplomarsi e frequentare il corso OSS (Operatore socio-sanitario).

Tra le tante rinunce di queste famiglie, quelle considerate più rilevanti dai genitori riguardano proprio le *opportunità formative e lavorative*, che non possono essere fruite perché non si sa a chi affidare i bambini.

Giovanna (nome di fantasia) era riuscita, con sacrifici, a conseguire la qualifica di OSS, ma ha dovuto lasciare il lavoro per dedicarsi al secondogenito, che ora ha tre anni. Ritrovandosi senza stipendio e con il solo aiuto delle misure di sostegno (Reddito di cittadinanza prima e Assegno di inclusione poi) grazie alla **Caritas diocesana di Iglesias** ha potuto far fronte alle spese impreviste legate all'abitazione, evitando lo sfratto e riacquistando fiducia e speranza.

Le fatiche materne crescono ulteriormente se le *madri sono straniere*: tra gli aiuti che esse ricevono dalle Caritas anche quello nel *disbrigo delle pratiche burocratiche* indispensabili per l'integrazione.

Esther (nome di fantasia), oggi madre di due figli di 7 e 2 anni e mezzo, è arrivata nell'Isola nel 2016 dalla Nigeria: nel 2018 si rivolge per la prima volta al Centro d'ascolto per stranieri Kepos della **Caritas diocesana di Cagliari**, per essere aiutata nel rinnovo del permesso di soggiorno. Da allora, la Caritas è per lei un punto di riferimento, una famiglia. «La vita di una madre sola che non ha lavoro è difficile - racconta -. La Caritas mi sta aiutando per le questioni burocratiche, per il rinnovo dei passaporti; inoltre ho chiesto aiuto alla Caritas per cercare lavoro, anche se capisco che non può aiutarmi in tutto. Qui mi sono sentita accolta, in famiglia. Attualmente sto andando a scuola di italiano, per essere facilitata nella ricerca di un lavoro. Sto cercando un lavoro part-time, che mi consenta di stare con i miei figli». Nonostante i problemi, ha una grande fiducia nel futuro: «Lo vedo luminoso, per grazia di Dio. Quello che desidero è lo studio e un lavoro per i miei figli, un bel futuro per loro».

Stessa cosa per Rokhaya, originaria del Senegal, che vive in un paese del Nuorese con due bambini piccoli. Nove anni fa entra in contatto con la comunità nuorese dove trova solidarietà ed accoglienza, grazie alla **Caritas diocesana di Nuoro**. Il suo tempo, oltre al lavoro, è totalmente dedicato alla famiglia. «Qui ho scoperto tanta ospitalità, le persone sono generose e non mi fanno sentire un'estranea».

Luisa (nome di fantasia), originaria della Romania, insieme al marito e ai loro cinque figli piccoli sono riusciti ad andare avanti grazie all'aiuto della **Caritas diocesana di Tempio-Ampurias**, diventata per loro un faro di speranza dopo l'infortunio sul lavoro subito dal marito, unico sostegno economico della famiglia.

Tra le storie di *emigrazione interna* alla Sardegna, quella di Francesca (nome di fantasia), diventata mamma per la prima volta circa quattro mesi fa. Originaria del sud Sardegna, nel 2022 si è trasferita nella diocesi di Oristano, perché il marito aveva trovato un nuovo lavoro con contratto a tempo determinato e lei aveva ripreso da poco gli studi universitari. Quando si sono rivolti alla **Caritas diocesana di Oristano** erano una giovane coppia con tanta voglia di riscattarsi ma che necessitava di orientamento e sostegno, priva di una rete familiare e amicale in un territorio nuovo. In questi due anni tanti passi in avanti sono stati fatti: il marito ha ottenuto un lavoro stabile, sono riusciti ad acquistare una casa in un paesino dell'Oristanese e, soprattutto, sono diventati genitori. Pochi mesi prima della nascita della bambina, la Caritas ha proposto loro l'inserimento nell'Emporio della solidarietà, dedicato alle famiglie con minori: esso offre spesa, materiale scolastico e prodotti per l'infanzia e, negli anni, ha cercato anche di sensibilizzare le famiglie su temi quali la genitorialità, la corretta alimentazione e l'importanza dello studio e della lettura. È la stessa Francesca a sottolineare la necessità di una maggiore formazione, a iniziare da quella finanziaria, per evitare di cadere in errori e garantire percorsi reali di riscatto.